



**Arsmultimediartgallery LTD**  
**Companies House Londra – Company Number 9579409**

Sede legale:  
20 – 22 Wenlock Road London  
England N1 7 GU

Supervisore progetto: **Paolo Bonaccorso**  
Edizione elettronica: **Antonio Ferrante**  
Titolo: CHE GUEVARA  
Realizzazione Ebook - 08 Maggio 2015

---

**CHE GUEVARA**  
( Giugno 1928 – Ottobre 1967 )

Ernesto Rafael Guevara da la Serna nacque a Rosario in Argentina, nel 1928 da famiglia borghese.

Primo di cinque fratelli ( tre maschi e due femmine), sebbene il padre avrà da un secondo matrimonio con la pittrice argentina Ana Maria Erra altri figli ( Ramon, Maria, Victoria, Ramiro ), Guevarea era figlio di Ernesto Rafael Guevara Lynch ( 1901 – 1987 ), un imprenditore argentino di origine basche ed irlandesi, e di Celia de la Serna ( 1906 – 1965 ), benestante borghese di remote origini spagnole. Relativamente alla data di nascita si hanno notizie discordanti, nella biografia più completa redatta da John Lee Anderson, viene citata l’affermazione della madre, che asserisce che la data corretta è il 4 maggio mentre altre fonti danno come data di nascita il 14 giugno.

Nonostante soffrisse di asma, si dedicò allo sport, specialmente al rugby (giocò per un breve periodo con la squadra di Rugby San Isidro), con ottimi risultati.

In questo contesto acquisì il soprannome “ Fuser” , contrazione di “Furibondo Serna”, suo tipo grido quanta partiva all’attacco.

Alta passione giovanile furono gli scacchi, gioco insegnatogli dal padre. Dall’età di dodici anni partecipò a diversi tornei scacchisti locali. Durante l’adolescenza, si appassionò alla poesia, specialmente a quella di Pablo Neruda.

Come molti sudamericani della sua estrazione sociale e culturale, nel corso degli anni Guevara scrisse diverse poesie.

Era un lettore vorace ed eclettico, con interessi che variavano dai classici dell'avventura di Jack London, Jules Verne, ed Emilio Salgari ai saggi di Sigmund Freud e Carl Gustav Jung ed ai trattati filosofici di Bertrand Russell.

Nonostante l'educazione borghese, i suoi amici erano i ragazzi delle baraccopoli di Córdoba, e l'esempio che lo attirava di più il Mahatma Gandhi, sebbene Che Guevara non credesse che il privilegio potesse essere distrutto senza violenza.

Nella tarda adolescenza si appassionò di fotografia.

Anni dopo, avrebbe fotografato i siti archeologici visitati nei suoi viaggi.

Studiò dal 1941 nel Colegio Nacional Deán Funes e, nel 1948, si iscrisse all'Università di Buenos Aires per studiare medicina, dopo diverse interruzioni, si laureò il 2 luglio del 1953, ancora studente Guevara passò molto tempo a viaggiare in America Latina.

Nel 1951 il biochimico Alberto Grandó suo amico, suggerì a Guevara di prendere un anno di pausa dagli studi di medicina per intraprendere il viaggio attraverso il Sudamerica che per anni si erano proposti di fare.

Che Guevara ed Alberto partirono dalla città di Alta Gracia a cavallo di una motocicletta Norton Model 18 di 500 cc del 1939, cui Grandó aveva dato il soprannome di "*La Poderosa II*".

La loro idea era di passare qualche settimana nel lebbrosario di San Pablo, in Perù, sulle rive del Rio delle Amazzoni, a compiere attività di volontariato.

Guevara raccontò questo viaggio nel diario "*Latinoamericana*" (Notas de Viaje) da cui, nel 2004, verrà tratto il film I diari della motocicletta, candidato a vari premi.

Dopo la laurea alla scuola medica dell'Università di Buenos Aires nel 1953, Guevara ricominciò a viaggiare, visitando Bolivia, Perù, Ecuador, Panamá, Costa Rica, Nicaragua, Honduras, e El Salvador.

Raggiunse il Guatemala dove il presidente Jacobo Arbenz Guzmán guidava un governo populista che cercava di portare avanti una rivoluzione sociale attraverso varie riforme, soprattutto fondiarie.

Intorno a questo periodo Guevara ricevette il famoso soprannome Che, dovuto all'uso frequente che faceva del tipico intercalare argentino che.

Secondo John Lee Anderson, il principale contatto di Guevara in Guatemala fu la socialista peruviana Hilda Gadea, che lo introdusse in ambiente vicini al governo Arbenz. Hilda faceva parte dell'American Popular Revolutionary Alliance (APRA), un movimento politico guidato da Víctor Raúl Haya de la Torre.

Guevara prese anche contatto con diversi esuli cubani, legati a Fidel Castro, tra cui Antonio "Ñico" López, che aveva preso parte all'attacco della caserma "Carlos Manuel de Céspedes" a Bayamo, e che sarebbe morto al ponte Ojo del Toro poco dopo lo sbarco a Cuba della *Granma*. Guevara si unì a questi moncadistas nella vendita di oggetti religiosi connessi al culto del Cristo nero ed aiutò anche due medici venezuelani specialisti nella malaria, Vega e Peñalver.

La sua situazione economica era piuttosto precaria fu costretto a dare in pegno alcuni gioielli di Hilda. Il 15 maggio 1954, sulla nave svedese Alfhem, arrivò un carico d'armi per la fanteria e per l'artiglieria leggera di marca Škoda, inviato dalla Cecoslovacchia comunista al governo Arbenz.

Il carico fu stimato in 2000 tonnellate dalla CIA e in appena due tonnellate da Jon Lee Anderson ( si pensa però che la stima di Anderson sia un risultato di un errore di stampa) .

Guevara si era recato per breve tempo in El Salvador per procurarsi un nuovo visto ed in seguito era ritornato in Guatemala. Nel frattempo, aveva avuto inizio il colpo di stato di Carlos Castillo Armas, appoggiato dalla CIA.

Le forze contrarie ad Arbenz non furono in grado di arrestare il trasporto delle armi ceche su ferrovia. In seguito però, riorganizzate e dotate di supporto aereo, guadagnarono terreno. Guevara entrò in una milizia armata organizzata dai giovani comunisti, ma ben presto ritornò ai suoi impegni medici.

A seguito del colpo di stato, Guevara si era presentato volontario, ma Arbenz consigliò ai sostenitori dotati di cittadinanza estera di abbandonare il paese.

Hilda fu arrestata, Guevara per un breve tempo si rifugiò nel consolato argentino e poi si trasferì in Messico.

Il colpo di stato contro Arbenz, consolidò l'opinione di Guevara che gli Stati Uniti fossero una potenza imperialista, che si sarebbe sempre opposta ai governi intenzionati a ridurre la disparità economiche, endemiche in America Latina e negli altri paesi in via di sviluppo. Questo rafforzò ulteriormente la sua convinzione secondo cui solo il socialismo, raggiunto attraverso la lotta armata e difeso dal popolo in armi, avrebbe risolto i problemi dei paesi poveri.

Poco dopo l'arrivo in Messico, rinnovò l'amicizia con Níco Lòpez e con gli altri esuli cubani che aveva incontrato in Guatemala . Lòpez lo mise in contatto con Raùl Castro. Dopo essere stato rilasciato, Fidel Castro arrivò a Città del Messico e Raùl gli presentò Guevara.

Dopo una fervida conversazione durata tutta la notte, Guevara si convinse che Castro era il capo rivoluzionario che stava cercando ed aderì al Movimento del 26 luglio che voleva abbattere il dittatore cubano Fulgencio Batista.

Anche se i piani prevedevano che Guevara sarebbe stato solo il medico del gruppo, partecipò all'addestramento militare insieme agli altri membri del movimento e, alla fine del corso fu segnalato dall'istruttore, il colonello Alberto Bayo, come il migliore degli allievi. Nel frattempo, anche Hilda Gadea era arrivata dal Guatemala e riprese la sua relazione con Guevara.

Nell'estate del 1955 lo informò che era incinta e lui le rispose di convolare a nozze. Il matrimonio ebbe luogo il 18 agosto del 1955 e la loro figlia si chiamò Hilda Beatrìz, nacque il 5 febbraio 1956.

Quando il 25 novembre 1956 la nave Gramma partì alla volta di Cuba da Tuxpan, nella provincia messicana di Veracruz, Guevara, l'italiano Gino Donè Paro, il messicano

Alfonso e il dominicano Romano Mejías, detto Pichirillo, erano i solo non cubani a bordo.

Il 2 dicembre avvenne lo sbarco a *La Playa de las Coloradas*, una zona paludosa vicino a Niquero.

Poco dopo furono attaccati dai militari di Batista e la metà di loro caddero in combattimento o furono uccisi dopo la cattura.

I dodici sopravvissuti, a cui si aggiunsero dei contadini incontrati dopo lo sbarco, si riorganizzarono e fuggirono sulle montagne della Sierra Maestra, per condurre la guerriglia contro il regime.

Negli ultimi giorni del dicembre 1958 diresse l'attacco condotto dalla sua "squadra suicida" ( un reparto che svolge le missioni più rischiose dell'esercito rivoluzionario) su Santa Clara.

Fu una delle battaglie decisive della rivoluzione, a che se la serie di sanguinose imboscate, prima durante la offensiva sulla Sierra Maestra poi sulla Guisa e l'intera campagna delle pianure di Cauto probabilmente ebbero una maggiore importanza militare. Batista, dopo essersi accorto che i suoi alti ufficiali, come il generale Cantillo che aveva incontrato Castro allo zuccherificio abbandonato " Central America", stava stipulando una pace separata, fuggì nella Repubblica Dominicana il 1 gennaio 1959.

Il 2 gennaio 1959 la colonna del Che entrò nella capitale di Cuba, L'Avana, e occupò la fortezza militare "La Cabaña", eretta al tempo della colonizzazione spagnola.

Per i sei mesi in cui rivestì l'incarico di comandante della prigione, sovrintese ai processi e alle esecuzioni di circa 55 militari, ex ufficiali del regime di Batista, membri del BRAC (*Burò de Respèsion de Actividades Comunistas* ), "Ufficio Repressione attività comuniste".

In questo periodo organizzò una scuola di alfabetizzazione per tutti gli ex combattenti e incontrò Salvador Allende. Successivamente il Che dedicherà al futuro Presidente del Cile il libro "La guerra di guerriglia" a Salvador Allende che non altri mezzi cerca di ottenere la stessa cosa. Con affetto Che".

Il 7 febbraio 1959, il nuovo governo nominò Guevara " Cittadino cubano per diritto di nascita". Poco dopo, Guevara iniziò le procedure di divorzio, per porre una fine anche formale al suo matrimonio con Hilda Gadea, da cui si era separato nei fatti, già prima di partire dal Messico con la *Gramma*. Il 2 giugno 1959, sposò Alida March, una cubana che faceva parte del Movimento del 26 di luglio, con cui viveva dalla fine del 1958.

Dieci giorni dopo in rappresentanza del governo partì per il Medio Oriente e l'Asia, alla testa di una delegazione economica che aveva come obiettivo principale l'apertura di nuovi mercanti. Nello stesso anno, durante l'estate, visitò la Jugoslavia e fece tappa anche a Fiume, dove i funzionari locali lo accompagnarono nelle fabbriche della zona, come il cantiere navale " 3 maggio", per capire il sistema aziendale dell'autogestione delle stesse da parte dei lavoratori.

In seguito, Guevara divenne dirigente dell'Istituto Nazionale per la Riforma Agraria e poi presidente della Banca Nazionale di Cuba ( in certo senso, uno scherzo del destino, poiché aveva spesso condannato il denaro. Esprese il suo disagio firmando le

banconote col soprannome “Che”. In questo periodo, riemerse la sua passione per gli scacchi e prese parte a molti tornei nazionali ed internazionali che si tenevano a Cuba. Desiderava molto incoraggiare i giovani cubani ad accostarsi agli scacchi e organizzò molte attività per stimolare il loro interesse verso il gioco.

Già dal 1959, Guevara aiutò ad organizzare tentativi rivoluzionari, a Panamá e nella Repubblica Dominicana.

In questi tentativi morì Ramón López (Nené), aiutante del comandante Camilo Cienfuegos. Alcuni definiscono queste operazioni come una purga dei fedeli di “Camilo”. Nel 1960 Guevara prese parte ai soccorsi alle vittime in seguito all’esplosione. I morti furono oltre cento. Fu in questa occasione che Alberto Korda scattò la sua fotografia più famosa. Non è chiaro se la nave fu sabotata o se esplose per un incidente.

Coloro che favoriscono la teoria del sabotaggio tendono ad attribuirlo alla CIA e spesso attribuiscono la colpa a William Alexander Morgan un rivale di Guevara nelle forze Anti Batista delle province centrali, che più tardi sarebbe entrato nella CIA.

Alcuni cubani portarono la teoria secondo cui l’attentato sarebbe stato compiuto da alcuni filosovietici, nemici di Guevara.

Dopo essere stato direttore dell’Istituto Nazionale per la Riforma Agraria e della Banca Nazionale di Cuba, Guevara venne nominato Ministro dell’Industria.

In questa posizione, contribuì a modellare il socialismo cubano, diventando una delle figure politiche più importanti dell’isola.

Nel suo libro sulla Guerriglia, Guevara sostenne il modello cubano di rivoluzione, iniziato da un piccolo gruppo di guerriglieri (Foco), senza la necessità di ricorrere a grandi organizzazioni che sostenessero l’insurrezione armata (dottrina del focolaio). Questa strategia più tardi sarebbe fallita in Bolivia.

Nel saggio *El socialismo Y el hombre en Cuba* (1965) sostenne la necessità di creare un “uomo nuovo” (hombre nuevo) assieme allo stato socialista.

Durante l’invasione della Baia dei Porci (1961), Guevara non partecipò ai principali combattimenti, essendo stato assegnato da Castro ad un comando nella provincia più occidentale di Cuba, Pinar del Rio, dove respinse un tentativo d’invasione (era un’operazione diversiva, escogitata per stornare l’attenzione dei cubani dal luogo del vero sbarco). Durante lo svolgimento di questo incarico, patì una ferita al volto, che affermò essere stata causata dallo sparo accidentale della sua pistola.

Che Guevara giocò un ruolo importante nello schieramento a Cuba dei missili balistici sovietici, armati con testate nucleari, causa della crisi dell’ottobre 1962.

Nel dicembre 1964 Guevara andò a New York in qualità di capo della delegazione cubana e tenne un discorso all’Assemblea Generale dell’ONU. In quell’occasione apparve nel programma domenicale d’informazione *Face the Nation* sulla CBS ed incontrò diverse personalità ed esperti di gruppi politici.

Tra loro, il senatore statunitense Eugene Mc Carthy, componenti del gruppo guidato da Malcolm X e dalla radicale canadese Michelle Duclos.

Il 17 dicembre volò a Parigi, dando inizio a un viaggio di tre mesi, cui visitò la Repubblica Popolare Cinese, l’Egitto, l’Algeria, il Ghana, la Guinea, il Mali, il Dahomey, il Congo-Brzaville e la Tanzania, con soste in Irlanda, a Parigi e Praga.

Ad Algeri, il 24 febbraio 1965, fece l'ultima apparizione pubblica sul palcoscenico internazionale, intervenendo al "Secondo seminario economico sulla solidarietà afro-asiatica".

Nel suo discorso dichiarò:

"In questa lotta fino alla morte non ci sono frontiere. Non possiamo rimanere indifferenti di fronte a quanto accade in ogni parte del mondo.

Una vittoria di qualsiasi nazione contro l'imperialismo è una nostra vittoria, come una sconfitta di qualsiasi nazione è una nostra sconfitta.

Sorprese quindi il suo uditorio proclamando "I paesi socialisti hanno il dovere morale di liquidare la loro tacita complicità con i paesi sfruttatori del mondo occidentale".

Delineò anche una serie di misure che, secondo lui, i paesi del blocco comunista avrebbero dovuto prendere per raggiungere questo scopo.

Ritornò a Cuba, venne ricevuto solennemente all'aeroporto dell'Avana da Fidel e Raúl Castro, Osvaldo Dorticòs e Carlos Rafel Rodríguez.

Due settimane dopo, Guevara si ritirò dalla vita pubblica e scomparve.

Dove restò il grande ministero cubano per tutto il 1965, anche se era sempre genericamente considerato il "numero due" del regime dopo Castro.

La sua latitanza fu variamente attribuita al relativo insuccesso del piano d'industrializzazione che aveva portato avanti da ministro dell'Industria, alle pressioni esercitate su Castro dai Sovietici, allarmati dalle tendenze filo cinesi di Guevara, in un momento in cui la frattura tra Mosca e Pechino si approfondiva, oppure a gravi divergenze tra Guevara ed il resto della dirigenza cubana sullo sviluppo economico dell'isola e sulla linea politica.

E' anche possibile che Castro fosse stato reso diffidente dalla popolarità di Guevara, che poteva farlo divenire una minaccia. I critici di Castro affermano che le sue spiegazioni sulla scomparsa di Guevara sono sempre sembrate sospette e molti trovano sorprendente che Guevara non dichiarasse mai le sue intenzioni in pubblico, ma solo con una lettera priva di data a Castro.

L'orientamento filo-cinese di Guevara era sempre più problematico per Cuba, man mano che l'economia del paese diventava sempre più dipendente dall'Unione Sovietica. Dai primi giorni della rivoluzione cubana, Guevara era stato considerato un sostenitore della strategia maoista nell'America Latina.

Il suo piano per una rapida industrializzazione di Cuba per molti era comparabile alla campagna cinese del grande balzo in avanti. Secondo diversi osservatori occidentali della situazione cubana, l'opposizione di Guevara alle raccomandazioni ed alle condizioni sovietiche, che Castro aveva dovuto accettare, potrebbe essere ragione del suo allontanamento dalla vita pubblica.

D'altronde, sia Guevara che Castro sostenevano l'idea di un fronte unico tra Unione Sovietica e Cina, tentando anche, senza successo, di riconciliare le due maggiori potenze comuniste.

Durante la crisi dell'ottobre 1962, Guevara percepì come un tradimento sovietico la decisione – presa da Nikita Khrushčëv senza consultare Castro – di ritirare i missili da

Cuba. Divenne quindi più scettico nei confronti dell'URSS. Come emerso dal suo ultimo discorso ad Algeri, del 24 febbraio 1965, aveva iniziato a vedere l'emisfero settentrionale, guidato ad ovest dagli Stati Uniti e ad est dall'Unione Sovietica, come unica entità sfruttatrice dell'emisfero meridionale. Di fronte alle più diverse ipotesi del rivoluzionario argentino, Castro il 16 giugno 1965, disse che l'opinione pubblica sarebbe stata informata su Guevara quando lo stesso Guevara avesse ritenuto opportuno farlo. Intanto le voci si diffondevano sia Cuba che all'estero.

Il 3 ottobre di quello stesso anno, Castro rese pubblica una lettera priva di data presumibilmente scrittagli da Guevara diversi mesi prima, in cui questi riaffermava la sua solidarietà con Cuba, ma dichiarava anche la sua intenzione di abbandonare l'isola e di andare a combattere oltre per la Rivoluzione. Spiegava che "Altri paesi del mondo Hanno bisogno dei miei modesti sforzi". Nella stessa lettera Guevara annunciava di dimettersi da tutte le cariche che occupava, nel governo, nel partito e nelle forze armate. Rinunciò anche alla cittadinanza di Cuba, che egli era stata concessa nel 1959 per i suoi meriti nella rivoluzione. Durante un'intervista con quattro giornalisti stranieri l'1° novembre, Castro disse di essere al corrente dove fosse Guevara e aggiunse, riguardo alle voci su una possibile morte del vecchio compagno d'armi, che questi, al contrario, godeva di ottima salute.

Dove fosse Guevara restò comunque, un mistero per i successivi due anni, durante i quali i suoi movimenti rimasero segreti.

Durante un incontro, durato tutta la notte tra il 14 ed il 15 marzo 1965, Guevara e Castro si trovarono d'accordo sul fatto che il Che avrebbe guidato personalmente la prima azione militare cubana in Africa. Alcune fonti affermano che Guevara convinse Castro ad affidargli questa impresa, mentre altre sostengono che fu Castro a convincere Guevara ad intraprendere la missione, argomentando che le condizioni sociali dei diversi paesi latino americani presi in considerazione come possibili "fuochi" di guerriglia non era ancora ottimali; lo stesso Lider Maximo ha confermato questa versione.

L'operazione cubana nell'ex Congo Belga era finalizzata al sostegno del movimento marxista dei Simba, favorevole a Patrice Lumumba. Durante la missione africana, per certo periodo Guevara fu assistito dal capo guerrigliero Laurent -Dèsire Kabila, che aiutava i sostenitori di Lumumba a condurre una rivolta, soppressa dall'esercito congolese nel novembre di quello stesso 1965. Guevara considerò Kabila insignificante, scrivendo di lui "*Niente mi fa credere che sia l'uomo adatto al momento*".

Guevara aveva 37 anni ed era privo di un'istruzione militare formale.

La sua asma gli aveva infatti evitato il servizio militare in Argentina, fatto di cui fu felice, date le sue opinioni politiche di opposizione al governo.

Aveva comunque al suo attivo le esperienze della rivoluzione cubana.

Mercenari sudafricani e britannici ed esuli cubani lavorarono con l'esercito congolese per ostacolare i piani di Guevara. Furono in grado di monitorare le comunicazioni dei reparti agli ordini del rivoluzionario argentino, di tendere imboscate ai guerriglieri ed alle truppe cubane ogni volta in cui tentarono un attacco, di interrompere le linee di rifornimento di Guevara. Il proposito di Guevara era quello di esportare la rivoluzione

cubana indottrinando i Simba all'ideologia comunista ed insegnando loro le strategie delle guerriglia.

L'incompetenza, il settarismo e le lotte intestine delle varie frazioni congolese furono indicate da Guevara come le principali ragioni del fallimento del rivoltà. Dopo sette mesi, malato, sofferente per l'asma e frustato dalle avversità, Guevara abbandonò il Congo con i cubani sopravvissuti.

Ad un certo punto, Guevara fu tentato di rimandare a Cuba soltanto i feriti, rimanendo a combattere da solo in Congo fino alla fine, per offrire un esempio di rivoluzionari. I suoi compagni d'armi e due emissari di Fidel Castro lo convinsero però a lasciare il campo di battaglia.

Dal momento che Fidel Castro aveva reso di dominio pubblico un alettera che Guevara gli aveva inviato, in cui il rivoluzionario argentino scriveva della sua intenzione a recidere ogni legame con Cuba per dedicarsi interamente alla rivoluzione in altre parti del mondo, il Che non se la sentì moralmente di tornare sull'isola e passò i successivi sei mesi vivendo clandestinamente a Dar-es-Salaam, Praga, e nella Repubblica Democratica Tedesca. Durante questo periodo, scrisse le sue memorie sull'esperienza in Congo e iniziò ad elaborare altri due libri, uno di filosofia e uno di economia.

In tutti questi mesi, Castro seguì a esortarlo perché tornasse a Cuba, ma Che Guevara accettò solamente quando capì che sarebbe rimasto sull'isola per i pochi mesi necessari a preparare una nuova impresa rivoluzionaria in America Latina e che la sua presenza sarebbe rimasta strettamente riservata.

Le ipotesi su dove Guevara potesse essere continuarono a inseguirsi per tutto il 1966 e i primi mesi del 1967.

Rappresentanti del movimento indipendentista mozambicano Frelimo raccontarono di incontri con lui alla fine del 1966 o all'inizio del 1967 a Dar es Salaam, dopo i quali rifiutarono la sua offerta di aiuto al loro progetto rivoluzionario.

In un discorso tenuto durante la manifestazione del Primo maggio 1967 all'Avana, il ministro delle forze armate facente funzione, maggiore Jaun Almeida, annunciò che Guevara stava "servendo la rivoluzione da qualche parte nell'America Latina".

Le notizie, sempre più consistenti, secondo cui stava conducendo la guerriglia in Bolivia vennero infine considerate degne di fede.

Su richiesta di Fidel Castro, un pezzo di terreno in una zona remota era stato comprato dai comunisti boliviani perché Guevara lo utilizzasse come base e campo d'addestramento. Probabilmente, per Guevara ed i cubani che lo accompagnavano, la scelta di non iniziare a combattere subito, ma di addestrarsi in questo campo nella regione di Ñancahuazù comportò maggiori rischi. Poco fu fatto per gettare le basi di un esercito guerrigliero. La presunta ex operativa della Stasi (qualità negata dalle autorità della DDR, oggi dopo il crollo della DDR non vi sono informazioni che possano far presumere la sua appartenenza alla Stasi) Haydè Tamara Bunke Bider, più nota con il nome di battaglia di Tania, si era installata a Laz Paz come principale agente di Guevara.



Vennero diffuse voci su una collaborazione con KGB e si è spesso ritenuto che abbia servito inconsapevolmente interessi sovietici, portando le autorità boliviane sulle tracce dei guerriglieri. Tania cadde in Bolivia qualche tempo prima di Guevara.

Il diario, trovato addosso al suo cadavere, avrebbe aiutato i boliviani a individuare i movimenti dei cubani.

Le numerose foto di Guevara e degli altri membri del gruppo, lasciate nel campo base dopo che questo fu abbandonato a seguito dei primi scontri con l'esercito boliviano nel marzo 1967, fornirono al presidente René Barrientos Ortuño la prova della presenza del rivoluzionario argentino nel paese.

Si dice che, dopo averle viste, Barrientos espresse il desiderio di vedere la testa di Guevara piantata su una picca e mostrata nel centro di La Paz. Ordinò quindi all'esercito di dare la caccia al gruppo cubano. Il reparto di Guevara, composto da circa 50 combattenti e denominato ELN (*Ejército de Liberación Nacional de Bolivia*), era ben equipaggiato e inizialmente conseguì un certo numero di successi contro le forze boliviane, sul terreno difficile e montuoso della regione di Camiri.

In settembre, tuttavia, l'esercito riuscì ad eliminare due gruppi guerrieri, uccidendo uno dei capi.

Nonostante la natura violenta del conflitto, Guevara fornì cure mediche a tutti i militari boliviani che i guerrieri presero prigionieri e, di seguito, li rilasciò.

Anche dopo l'ultima battaglia di Quebrada del Yuro, in cui fu ferito e catturato, quando fu condotto in centro di detenzione provvisoria e vide che lì si trovavano diversi militari boliviani rimasti feriti nel combattimento, si offrì di fornirgli assistenza medica (offerta rifiutata dall'ufficiale boliviano in comando). Il piano di Guevara per formentare la rivoluzione in Bolivia si basava su alcune concezioni sbagliate:

- Si aspettava di dover affrontare solo il governo militare locale ed il suo esercito, male armato e poco equipaggiato. Al contrario, appena il governo statunitense ebbe confermata la sua presenza in Bolivia, inviò personale della CIA e di altre agenzie per aiutare ad organizzare la contro guerriglia.

L'esercito boliviano venne addestrato da consiglieri appartenenti alle forze speciali dell'esercito statunitense, incluso un nuovo battaglione del Rangers esperto in combattimento nella giungla. I reparti speciali statunitensi probabilmente presero parte anche a certi combattimenti.

- Si aspettava di ricevere assistenza e cooperazione dai locali oppositori al governo. Queste aspettative vennero frustrate ed il Partito comunista boliviano, filosovietico e non filo cubano, non lo aiutò affatto, anche se alcuni membri, come Rodolfo Saldana, Serapio Aquino Tudela e Antonio Jimenez Tardiolo lo fecero a titolo personale o si arruolano nei suoi reparti, contro la volontà dei vertici di partito.
- Si aspettava di rimanere in contatto radio con l'Avana. Al contrario, le due trasmissioni ad onde corte che gli erano state fornite erano difettose, impedendo le comunicazioni con Cuba. Dopo qualche mese, il registratore a nastro che

utilizzavano per registrare e decodificare i messaggi radio provenienti da Cuba fu preso durante l'attraversamento di un fiume .

Oltretutto, la sua inclinazione al confronto più che al compromesso contribuì probabilmente alla sua incapacità di sviluppare un buon rapporto di lavoro con i dirigenti boliviani, come era avvenuto anche in Congo. Questo tratto del suo carattere era emerso anche nel corso della guerriglia a Cuba, ma era stata tenuta sotto controllo dalla guida di Fidel Castro.

In realtà l'ipotesi che il Che stesse preparando la rivoluzione in Bolivia sembra non essere corretta. E' in più probabile, come confermano anche le ricerche del giornalista boliviano Josè Luis Alcàzar, che stesse preparando una scuola d'addestramento per guerriglieri, per portare in un secondo tempo queste forze a sud ed entrare nel suo Paese d'Origine, l'Argentina.

Gia da più di un mese, dal 31 agosto, l'avanguardia di Guevara era rimasta sola dopo l'annientamento da parte dell'esercito della retroguardia comandata da Joaquin, a Puerto Mauricio, sul Rio Grande. L'imboscata avvenne dopo la delazione del contadino Honorato Rojas che, sotto minaccia dell'esercito ( la moglie si lamentò per le percosse inflitte al marito), informò sul luogo del possibile attraversamento del fiume da parte dei guerriglieri.

La caccia a Guevara in Bolivia fu guidata da Fèlix Rodrìguez, un agente della CIA che era stato infiltrato a Cuba per prendere contatto con i ribelli dei Monti Escambarry e con ambienti anti castriti dell'Avana prima dell'invasione alla Baia dei Porci e che era stato con successo fatto uscire dall'isola dopo il fallimento dello sbarco.

In Bolivia Felix Rodriguez agiva con il nome di Felix Ramos.

Guevara, durante i primi giorni di ottobre, ormai con poche informazioni, senza viveri e con scarse vie di scampo, si rifugiò in un canalone (*quebrada*) dove fu circondata dalle forze militari. Qui fu catturato dall'esercito boliviano, assieme ad altri guerriglieri, l'8 ottobre del 1967 nelle *quebrada del Yuro*, a pochi Km dal villaggio di La Higura.

Si arrese dopo essere stato ferito alle gambe. Essendo disarmato, avrebbe detto:

*“Non sparate. Sono Che Guevara. Posso esservi più utile da vivo che da morto”.*

Il capo dell'esecutivo boliviano Renè Barrientos, appena informato della cattura, ordinò l'uccisione e diffuse un comunicato in cui affermava che Che Guevara era morto in combattimento. Invece Rodrìguez voleva chiedere istruzioni ai suoi superiori. Guevara fu recluso nella piccola scuola del paese, dove passò la notte. Avrebbe chiesto:

*“ Posso avere qualcosa da mangiare ? Mi piacerebbe morire a stomaco pieno”.*

E gli sarebbe stato portato un piatto di montone con patate.

Rodriguez riferì la notizia della cattura tramite la rete dell'Agencia in sud America, al direttore generale della CIA Richard Helms, a Langley, in Virginia, mentre governava l'amministrazione Johnson. Che Guevara fu ucciso nel primo pomeriggio successivo, il 9 ottobre 1967. Fu scelto a sorte tra alcuni volontari, Mario Teràn, un sergente dell'esercito. Su quanto accadde dopo, esistono diverse versioni.

Qualcuno dice che Teràn era troppo nervoso, al punto di uscire dal locale e dover essere ricondotto dentro a forza.

Per altri, non volle guardare Guevara in faccia, così da sparargli alla gola, ferita che sarebbe stata fatale.

Per altri ancora, il sergente avrebbe avuto bisogno di ubriacarsi, al fine di portare a termine il compito. La versione più accreditata dai simpatizzanti racconta che Guevara ricevette diversi colpi d'arma da fuoco alle gambe, sia per evitare di deturpargli il volto e ostacolare l'identificazione, sia per simulare ferite da combattimento, così da nascondere l'esecuzione sommaria del prigioniero. Il colpo di grazia al cuore, fu sparato da Felix Rodriguez. Guevara pronunciò diverse parole prima della morte.

Le sue ultime parole sarebbero state :

“ Addio figli miei, Aleida, Fidel fratello mio “. Avrebbe accolto così il suo uccisore: “ Lei è venuto a uccidermi. Stia tranquillo, lei sta per uccidere un uomo”

Il suo corpo fu legato ai pattini di un elicottero e portato a Vallegrande, dove venne adagiato su un piano di lavaggio dell'ospedale e mostrato alla stampa.

Le fotografie prese allora fecero nascere leggende come quelle di *San Ernesto de la Higuera* e *El Cristo de Vallengrande*: ancora oggi in Bolivia esiste una sorta di culto religioso intorno alla figura di Guevara, nato dalla somiglianza della prospettiva delle foto con quella del Cristo morto di Andrea Mantegna e del fatto che il cadavere aveva ancora gli occhi aperti a causa del vento e “ *guardava come se fosse vivo* ”, come riporta una testimonianza.

Immagini del *Che* si ritrovano difatti, spesso, in luoghi di culto boliviani, specialmente a *La Higuera*. Dopo l'esecuzione, Rodriguez prese per sé oggetti personali di Guevara. Negli anni seguenti, avrebbe spesso mostrato con orgoglio ai giornalisti questi cimeli. Dopo che un medico militare ebbe amputato le mani al cadavere onde identificare le impronte, l'esercito boliviano fece sparire il corpo, rifiutandosi di rivelare se i resti fossero stati sepolti o cremati.

Secondo una versione opposta la CIA non aveva interesse nella morte di Che Guevara, secondo l'agente segreto americano Williano Blum, il programma della CIA era di portare Guevara a Panama e usarlo per fare un processo contro Cuba.

A sostegno di questa tesi, Antonino Moscato scrive che Barrientos, non voleva il processo di Che Guevara, perché si sarebbe trasformato in una tribuna rivoluzionaria, come aveva fatto anni prima Fidel Castro a Cuba con Batista.

Un fatto, di minore rilevanza, collegato alla cattura ed alla morte di Guevara fu l'arresto di Règis Debray. Nell'aprile 1967 le forze governative boliviane catturarono Debray, un

giovane francese, professore di filosofia all'Università dell'Avana, che aveva studiato all'Ecole Normale Supérieure con il filosofo marxista Louis Althusser, accusandolo di collaborare alla guerriglia. Debray dichiarò con forza di lavorare solo come giornalista e rivelò che Guevara, scomparso da tempo, stava guidando la guerriglia.

Il processo a Debray ( che divenne un caso internazionale) era appena iniziato quando le Autorità boliviane, l'11 ottobre, riportarono ( falsamente ) che Guevara era stato ucciso nello scontro con le forze governative dei giorni precedenti.

Il 15 ottobre Castro riconobbe pubblicamente la morte di Guevara e proclamò tre giorni di lutto nazionale. La morte del *Che* fu vista come un grave fallimento per i movimenti rivoluzionari d'impontra socialista operanti nell'America Latina e nel resto del terzo mondo.

Il 28 giugno 1997 i resti del cadavere di Guevara furono esumati in una fossa comune vicino alla pista di volo a Vallegrande. A guidare gli scavi fu l'antropologo cubano Jorge Gonzalez che il 2 luglio annunciò lo storico rinvenimento. Pochi giorni dopo le spoglie del *Che* venivano riportate a Cuba e accolte nella base militare di San Antonio de Los Baños, 25 km a Sud dell'Avana, da Fidel Castro, suo fratello Raúl, ministro della FAR ( *Forze armate rivoluzionarie* ), la vedova *Che*, Aldeida March, i figli Aleida, Celia, Camillo ed Ernesto, alcuni dirigenti politici e militari e gli amici.

Dall'11 al 13 ottobre 1997 a Cuba fu proclamato lutto nazionale: le ossa di Guevara assieme a quelle di sei altri combattimenti cubani morti durante la campagna in Bolivia, furono pubblicamente commemorate e quindi tumulate il 17 con tutti gli onori militari in un mausoleo costruito appositamente nella città di Santa Clara, dove trentanove anni prima aveva vinto quella che era stata ritenuta la battaglia decisiva della rivoluzione cubana.

Il monumento è corredato da una grande statua con la scritta

*“Hasta la victoria siempre”* e da una lapide recante la parte iniziale del testo del famoso ordine di servizio firmato da Fidel Castro il 21 agosto 1958, con cui venivano comunicate le istruzioni operative per la colonna numero 8, comandata da Guevara: *“Se asigna al comandante Ernesto Guevara la misión de conducir desde la Sierra Maestra hasta la provincias de Las Villas una Columna rebelde y operar en dicho territorio de acuerdo con el plan estratégico del Ejército rebelde”*.

Il soprannome di *“Che”* venne attribuito a Guevara dai compagni di lotta cubani in Guatemalala, e deriva dal fatto che Guevara, come tutti gli argentini, pronunciava spesso la locuzione *“Che”*, usata comunemente nello stato sudamericano per richiamare l'attenzione di un interlocutore. E' equivalente alle locuzioni *italiane tue, te o ehi, bene, dunque*.

Ernesto Guevara si sposò due volte ed ebbe cinque figli.

Il primo matrimonio fu con Hilda Gadea, il 18 agosto del 1955, in Messico.

Hilda era un'economista e dirigente peruviana del APRA che conobbe Guevara in Guatemala. Insieme ebbero una figlia, Hilda Beatriz Guevara Gadea ( 1956 – 1995), nata il 15 febbraio del 1956. Guevara divorziò da Hilda nel 1959, dopo la rivoluzione

Hilda ricoprì alti incarichi a Cuba dove si era definitivamente trasferita, scrivendo anche un libro dal Titolo Che Guevara: Los años decisivos. Morì nel 1974 all'Avana.

Il secondo matrimonio fu come Aledia March Torres, avvenuto all'Avana il 9 giugno del 1959. Aleida era una militante del Movimento del 26 luglio della provincia di Villa Clara, e conobbe Guevara quando questi stava sviluppando la sua offensiva finale al regime di Batista, poco prima della battaglia di Santa Clara. Insieme ebbero quattro figli: Aleida Guevara March, nata il 17 novembre del 1960, Camillo Guevara March ( nato il 20 marzo 1962 ), Celia Guevara March ( 14 giugno 1963 ), ed Ernesto Guevara March ( 24 febbraio 1965 ) .

Lo storico messicano Jorge Castaneda nel suo libro Compañero, vita e morte di un mito, nel libro menziona anche un figlio di Guevara avuto da una relazione extramatrimoniale con Lidia Rosa Lòpez, Omar Perez, nato il 18 marzo del 1946.

Alcuni autori accusano Guevara di aver commesso crimini contro l'umanità e violazioni dei diritti umani, usando l'autorità che gli era conferita nell'ambito dell'esercito rivoluzionario. Di questi riferiscono in particolare il libro nero del Comunismo e lo scrittore Alvaro Vargas Llosa, anche sulla base di quanto scritto dal *Che* nel proprio sito, ma anche altri autori.

Alcuni di questi affermano come gli episodi di violenza che imputano a Guevara siano conseguenza anche della sua concezione ideologica, che reputano esemplificata tra l'altro dalla seguente dichiarazione del *Che*, da essi non raramente citata:

*“ L'odio come fattore di lotta; l'odio intransigente contro il nemico, che permette all'uomo di superare i suoi limiti naturali e lo trasforma in una efficace, violenta, selettiva e fredda macchina per uccidere.*

*I nostri soldati devono essere così: un popolo senza odio non può distruggere un nemico brutale. Bisogna portare la guerra fin dove il nemico lo porta: nelle sue case, nei suoi luoghi di divertimento. Renderla totale. Non bisogna lasciargli un mito di tranquillità .. farlo sentire come una belva braccata.”*

( dal Messaggio alla Tricontinental, articolo di Ernesto Guevara pubblicato sulla rivista Tricontinental all'Avana il 16 aprile 1967 )

Accuse di crimini vengono mosse anche in relazione al ruolo che Che Guevara ha avuto come giudice d'appello nel contesto dell'applicazione delle cosiddette

“ Ley de la Sierra “: si tratta di una normativa penale risalente al XIX secolo.

Tali “Ley de la Sierra” comminavano la pena capitale per numerosi crimini e vennero estese all'interno territorio cubano nel 1959, allo scopo di perseguire coloro che erano considerati “criminali di guerra” ed oppositori politici.

Nel corso dei processi tenutisi a La Cabana nel periodo summenzionato venne inflitta la pena di morte per fucilazione a persone, seppure le fonti siano discordi sul numero esatto dei fucilati. A la Cabana furono istituiti due tribunali rivoluzionari, uno per

giudicare poliziotti e soldati, uno per i civili, Guevara non era membro di nessuno dei due, ma, nella sua posizione di comandante della guarnigione, esaminava le richieste di appello ed i direttori dei tribunali erano suoi subordinati.

Tali processi e le relative esecuzioni sono state fatte in arbitrarietà: il rispetto dei diritti dell'imputato, come la presunzione d'innocenza ed il diritto ad un giusto processo, secondo i critici, sarebbe stato meramente formale e non sostanziale, il che sarebbe dimostrato dalla brevità dei procedimenti giudiziari e dalla violazione fattuale del diritto di difesa. Si sarebbe trattato in sostanza di processi farsa, nei quali non sarebbero stati coinvolti solo criminali di guerra ma soprattutto semplici oppositori politici. Il mondo in cui processi vennero condotti e le condanne inflitte suscitarono scandalo e proteste presso la stampa occidentale e in particolare presso il Time.

Fonti:

La guerra per bande, Milano, Edizioni Avanti, 1961  
Sulla Sierra con Fidel, Cronache della rivoluzione cubana, Roma, Editori Riuniti, 1965  
Creare due, te molti Viet-Nam. E' la parola d'ordine, Milano, Libreria Feltrinelli, 1967  
Da un altro Vietnam, Roma, Samonà e Savelli, 1967  
La guerra e di guerriglia e altri scrittori politici e militari, Milano, Feltrinelli, 1967  
Lettere, diari e scritti, Roma, Tindalo, 1967  
Contro la burocrazia; Che cos'è un quadro rivoluzionario; Operari e partito, Roma, Samonà e Savelli, 1968.  
Diario in Bolivia, Milano, Feltrinelli, 1968  
Opera, 3 voll. Milano, Feltrinelli, 1968 – 1969

Licenza opera:

**Creative Commons Attribution – Share Alike 3.0**